

Una canzone contiene un mondo

di Pierpaolo Martino

Mario Gerolamo Mossa

**BOB DYLAN &
LIKE A ROLLING STONE**
FILOLOGIA,
COMPOSIZIONE, PERFORMANCE

pp. 334, € 20,

Mimesis, Sesto San Giovanni MI 2021

In un bell'articolo pubblicato sull'"Indice" nel dicembre 2016, *Dylan non è riducibile a parole*, scritto in seguito al conferimento del Nobel, Franco Fabbri si sofferma sulla ricchezza e complessità di Dylan e in particolare sull'importanza di *Like a Rolling Stone*; "è indiscutibile che dopo *Like a Rolling Stone* la canzone *popular* angloamericana (e non solo) non sia stata più la stessa".

La celebre testata americana "Rolling Stone" ha definito il noto brano del 1965 "the greatest song of all

time", ed è proprio alla celebre canzone di Dylan che è dedicato il volume di Mario Gerolamo Mossa, attraverso un ricco percorso di ricerca in cui l'autore analizza la canzone in termini di "filologia, composizione e performance".

Mossa è allievo di Alessandro Carera, uno dei massimi esperti (nonché traduttore italiano) di Dylan, che nella sua introduzione al libro sottolinea come "*Like a Rolling Stone* non è una canzone politica, non ti dice da che parte devi stare, non auspica il riscatto degli emarginati, ti chiede solo di metterti nei loro panni e domandarti come ci si sente". Inutile dire che "*How does it feel*" è uno dei versi su cui più si è scritto e di cui si sono date più letture

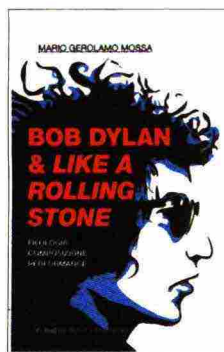
dell'ambito della *popular music*. È la canzone del plurale, del molteplice, dell'eccedente; una canzone contiene un mondo, in realtà molti mondi, contiene più di quanto può contenere. Quello che facciamo quotidianamente, nel tempo libero, al lavoro, ascoltando o magari suonando, è "rispondere" alla canzone; quella di Mossa è essa stessa una risposta, straordinariamente alata, e al tempo stesso un'enunciazione, direbbe Bachtin, in attesa essa stessa di futura performance da parte del lettore.

L'autore sottolinea come "la storia di *Like a Rolling Stone* (...) può rappresentare un oggetto di ricerca 'tridimensionale', sia perché invita

a non sottovalutare la simultaneità di musica, parole e voce, sia perché chiama in causa problematiche comuni a tradizioni critiche diverse come la definizione di testo performativo e la questione, troppo a lungo trascurata, delle varianti cantate".

Molto ricca la sezione del volume dedicata alle esecuzioni dal vivo in cui emerge chiaramente come ogni versione *live* sia una riscrittura, una nuova canzone. E qui entra in gioco la voce, una voce che si fa scrittura, una scrittura che cerca di rendersi udibile e un'oralità che cerca di lasciare la propria traccia sulla carta. Se

l'iconica versione in studio del 1965 si trasforma, dopo il celebre colpo di rullante di apertura, in una "fanfara del suono maestoso", nella famosa versione eseguita a Manchester il 17 maggio 1966, l'artista "risponde" a un pubblico "ostile, minaccioso (che) accusa di tradimento (dell'autenticità folk) l'eroe, che, per paradosso è venuto a celebrare" con un'intensa, coraggiosa, persino violenta performance "capace di manifestare una così esplicita sovrapposizione tra il risentimento del narratore verso Miss Lonely e lo *steady hatred* dell'autore verso il mondo (e il suo nemico interiore)". Si tratta di un'esecuzione resa, tra l'altro, celebre dal cult film del 2005 *No Direction Home* – che prende il titolo proprio da un verso della canzone del 1965 – diretto da Martin Scorsese.



l'iconica versione in studio del 1965 si trasforma, dopo il celebre colpo di rullante di apertura, in una "fanfara del suono maestoso", nella famosa versione eseguita a Manchester il 17 maggio 1966, l'artista "risponde" a un pubblico "ostile, minaccioso (che) accusa di tradimento (dell'autenticità folk) l'eroe, che, per paradosso è venuto a celebrare" con un'intensa, coraggiosa, persino violenta performance "capace di manifestare una così esplicita sovrapposizione tra il risentimento del narratore verso Miss Lonely e lo *steady hatred* dell'autore verso il mondo (e il suo nemico interiore)". Si tratta di un'esecuzione resa, tra l'altro, celebre dal cult film del 2005 *No Direction Home* – che prende il titolo proprio da un verso della canzone del 1965 – diretto da Martin Scorsese.

pierpaolo.martino@uniba.it

P. Martino insegna letteratura inglese all'Università di Bari